Anno XLIII Lunedì 11 gennaio 1909 Conto corrente con la posta N. 8

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una dichiarazione ufficiosa

Vienna, 9. — Un comunicato della *Politische Correspondenz* polemizza con i giornali italiani che, di fronte alla sincera, vivissima partecipazione dell'Austria al lutto dell'Italia, lanciano l'accusa contro tutta l'opinione pubblica austriaca di voler trarre profitto politico dalla catastrofe da cui fu colpita l'Italia. Non meriterebbe la pena — dice la *Politische Correspondenz* — respingere questi sospetti, totalmente ingiustificati; ma è da deplorarsi profondamente che quei giornali, e fra i primi il *Secolo* e l'*Avanti* colgano pure quest'occasione per dare sfogo al loro odio contro tutto quanto è austriaco, anche quando l'azione dell'Austria è animata dalle migliori intenzioni e non ha altro scopo che di soccorrere gli italiani.

La *Politische Correspondenz* è una pubblicazione fatta sotto gli auspici del Ministero degli esteri austro-ungarico e viene ritenuta come un oracolo. Non per difendere i due giornali italiani accusati dall'effemeride del barone Aehrenthal, ma per la verità osserviamo che la *Politische Correspondenz*, prima di biasimare i giornali italiani avrebbe dovuto ammonire quei quattro scagnozzi della camarilla militarista (che si chiamano *Armèè Zeitung, Volksblatt, Reichspost, Danzer Zeitung* divenuti ora molto noti in Italia) a finirla con le loro periodiche ingiurie contro l'Italia e gli italiani.

Proprio ieri le *Innsbrucker Nachrichten* parlando della catastrofe in Italia dicevano che essi nutrivano bensì la più viva compassione per quella sventura, ma non disconoscevano, malgrado tutto, che questa sventura è stata una gran benedizione per l'umanità, perchè il terremoto ha impedito che scoppiasse una guerra, della quale si vedeva imminente il pericolo.

E' il giuoco in cui il governo di Vienna da tanto tempo si esercita e che sarebbe ora lo si invitasse a smettere. Esso con pubblicazioni e suggestioni accresce l'odio atavico di certe stirpi slavo-tedesche contro di noi, fa loro credere che l'Italia minaccia l'invasione e si prepara come se fosse alla vigilia della guerra.

Tutto il mondo sa che l'Italia non minaccia, che di fronte alla preparazione austriaca, persiste con una ostinazione, che un giorno potrebbe creare tremende responsabilità, a mantenere sulla frontiera le solite truppe. Basta girare per il Goriziano e per il Trentino e poi venire nel Friuli e in Cadore per sincerarsi di questo.

Ed è da un pezzo che la stampa dell'Europa lo sa per informazioni sicure e lo ripete.

Tuttavia il Governo di Vienna seguita a far gridare che l'Italia minaccia la guerra, a far benedire il terremoto che è venuto ad impedirla e ad avvertirci che, se non ci danno ora una buona lezione, se ne astengono solo per compassione. E poi l'organo del barone Aehrenthal osa accusare la stampa italiana di eccitare l'odio contro l'Austria! Cominciamo a sospettare che i ministri di Vienna vivano in un mondo appartato e credono che siamo tornati ai tempi di Metternick. Ma non sentono, perdio, tutta la vita nuova che s'agita, freme e ribolle loro dintorno? Non odono il fragore delle ondate popolari che percuotono le mura della Burg? *y*

L'Austria favorisce di pagare ai Giovani Turchi 77 milioni di franchi

Trieste, 10. — Dopo tante spampanate il barone D'Aehrenthal s'è risolto a fare la prima offerta alla Turchia: due milioni e mezzo di lire turche (pari a 77 milioni di franchi) per riscattare i beni demaniali della Bosnia ed Erzegovina.

La trovata dei beni demaniali è venuta in buon punto per togliere l'Austria-Ungheria dalla posizione sempre più grave creatale dalla inimicizia turca esplicantesi col boicottaggio.

Sono danari bene spesi anche per gli interessi generali; perchè aiuteranno a togliere il dissidio forse più pericoloso.

A toglierlo naturalmente oggi; perchè l'avvenire, come si sa, è sulle ginocchia di Giove.

Tutto dal Governo!

Giornalisti d'ogni partito, che si trovano a compiere il loro ufficio sui luoghi del disastro, hanno, concordemente constatato l'apatia e l'inerzia delle popolazioni colpite dal terremoto. Son cento e cento gli episodi. Racconta il soldato Omero De Amicis — siciliano e quindi non sospetto — che tre giovani, non feriti, aitanti e robusti, vennero a chiedergli mentre egli stava levando di tra le macerie un povero vecchio — di salvare i loro genitori rimasti sotto le rovine della casa.

— Perchè non lo fate voi? — rispose il soldato. — Si tratta di vostro padre e di vostra madre.

Ma quelli non si mossero ed insultarono il soldato. Nel frattempo l'ultimo muro della casa crollò e si spensero le imploranti voci dei poveri vecchi.

Numerosi i casi come questi. I figli sopravviventi non si piegano alla più piccola fatica per giovare ai padri ed alle madri morenti: tutto si chiede ai soldati ed ai vigili.

Scrivono al *Messaggero* da Reggio: « Mentre un gruppo di vigili estenuati, sta rientrando nella Villa, si avvicina loro un uomo sulla trentina, alto e robusto come una quercia. E con voce ora supplichevole, ora minacciosa li invita ad andar con lui, per trasportare la madre ferita sino all'attendamento.

Un vigile, squadrando questo strano individuo, gli dice:

— Perchè non lo porti tu?

L'altro risponde che essi hanno da andare, perchè egli non ha la forza di trasportarla.

Ed il vigile replica in romanesco:

— *Si fosse mi' madre, la vorrebbe portà qui co' n dito!*

Episodi di questo genere potrebbero narrarsi in numero infinito.

Un gruppo di uomini circonda gli assessori Ballori e Mazzolani, gridando che vicino alla Villa sono distesi in terra sei cadaveri, e che bisogna portarli via.

Esortati a compiere da sè questa opera di pietà rispondono che essi non hanno il dovere di farlo, che il governo, i soldati devono aiutare le vittime del terremoto, devono essi portar via i cadaveri.

E se ne vanno brontolando con le mani in tasca, e la pipa spenta in bocca ».

Spigoliamo questi fatti dolorosi, animati da veruna ostilità che questo non è tempo di recriminazioni. Un po' di analisi, piuttosto. L'apatia si può spiegare col frequente, periodico ripetersi dell'orrenda calamità; ma non così l'inerzia la quale trascenda i limiti del « dolce italico far nulla » del « nirvana » sotto il bel cielo latino ed ha ragioni più profonde che sono l'indice e la sintesi delle condizioni psicologiche del popolo meridionale.

Popolo cui sembra di vivere tuttora sotto tutela e che tutto si aspetta dal Governo ladro, quando piove, ladrissimo, quando viene il terremoto.

Siamo di fronte ad una sistematica, falsa statolatria; mentre il popolo inglese dice: « Tutti e tutto per lo Stato », quello italiano — specialmente meridionale — grida e vuole lo Stato per tutti e per tutto. Sta qui l'errore fondamentale, errore che si mantiene saldo pur tra le rovine di un disastro, errore di cui le popolazioni del meridionale non hanno poi tutta la colpa, a causa dell'abbandono in cui furono lasciate e dei sistemi d'ogni passato e presente governo.

Che noi, del settentrione, appena guariti dalla falsa statolatria per la quale il Governo assume l'ufficio del Padre provveditore, ci meravigliamo dinnanzi a fatti come quelli riportati, ci meravigliamo non senza sdegno, sta bene: ma lo stupore non basta e non sono opportune le recriminazioni.

Giova, piuttosto, mettersi bene in mente che laggiù non solo le case sono da rinnovare, ma tutta una educazione morale degli uomini. E' questo un compito assai più difficile e lungo del primo, ma a cui bisogna pur pensare. Alle constatazioni debbono succedere i rimedi; altrimenti a che servono?

Che direste d'un medico, che fatta la diagnosi del male lasciasse l'infermo senza medicine?

La legge per Messina e Reggio

Roma, 10. — Nella seduta di sabato la Camera approvò la legge per Messina e Reggio.

Non vi furono scandali; solo il De Felice venne urlato per le sue temerarie accuse contro il Governo e la marina. Ma anch'egli è stato relativamente misurato.

Fu stabilito che la Camera si riapra, non il 3, come erasi già deciso, ma il 16 di febbraio.

L'on. Giolitti è venuto alla Camera con la febbre cagionata dal lavoro eccessivo di questi giorni.

Ha giurato il Campanozzi.

Un altro socialista che sconfessa il signor Colajanni

Genova, 10. — Il socialista Lerda pubblica nel giornale *Il lavoro* un articolo di impressioni su Messina ove egli si è recato. Egli dice: « Scrivendo su queste colonne non posso essere sospettato da nessuno appunto perchè un uomo di partito non può e non deve a parer mio essere un settario, e credo sia mio dovere levare una voce diversa da quella di coloro che non sanno altro che lodare l'opera, del resto molto ammirevole ed ammirata, dei marinai stranieri.

« Gli italiani non sono stati da meno come individui, ed il Governo italiano salvo deficenze e incertezze quasi inevitabili in tali frangenti, ha saputo provvedere sufficentemente e sollecitamente alle più urgenti necessità ».

Un salvataggio miracoloso

Messina 10. — Stamane, verso mezzogiorno, è stato operato un miracoloso salvataggio: è stato estratto dalle macerie il macellaio Besnia, quarantenne, che visse 14 giorni senza vitto, incuneato tra le macerie, assistendo all'agonia lenta e alla morte della moglie e di quattro figli. Il Besnia sta relativamente bene.

Dopo il terremoto, l'uragano

Reggio Calabria, 10. — Da ieri il tempo è pessimo. Ieri sera imperversò un uragano violentissimo; piovve tutta la notte e stamane piove ancora. Spira un vento freddo e impetuoso.

Continuano le scosse in Calabria

Tropea, 10. — Le scosse di terremoto continuano. Ieri sera ne fu avvertita una assai forte a Spilinga, che produsse gran panico in quella popolazione, la quale uscì all'aperto.

LE SPESE PER L'ESERCITO

(Nostre lettere)

Roma, 10 gennaio

Le notizie dei giornali di Vienna, Praga, Budapest, concordemente riferiscono il proposito del Governo austriaco di accrescere gli armamenti e parlano di maggiori agguerrimenti in corso d'esecuzione.

L'accordo fra il Ministero di Vienna e quello di Budapest per l'aumento del contingente sembra vicino. Gli ungheresi ottengono, in cambio del loro consentimento, favori politici ed elettorali.

Intanto si è aumentata l'artiglieria territoriale con *otto divisioni di obici.*

La *Zeit* informa che presto sarà distribuita una nuova cartuccia alle truppe di fanteria con un proiettile di 900 metri di velocità e straordinaria forza di penetrazione.

Per la flotta si stanno costruendo navi di grandissima capacità coi 170 milioni già destinati.

Non facciamoci illusioni quando parliamo dell'Ungheria, perchè essa è sempre unita per la vita e per la morte (O forche di Arad! O campi di Vilagos!) con la dinastia. Nè mettiamo soverchia fiducia nelle dissensioni dei popoli austriaci: sono popoli ancora in un grado inferiore riguardo al sentimento della libertà: e se li sentite gridare talora contro il Governo e i suoi agenti non bisogna credere che domani sarebbero capaci di ribellarsi. Certo vi son dei popoli in Austria stanchi di essere oppressi e giuocati; ma non pare affatto vicina l'ora della riscossa.

Perciò accogliete con diffidenza le previsioni fosche sulla coesione della vicina monarchia; essa dispone ancora d'una grande forza militare, grazie sopratutto ai suoi armamenti, sui quali, come vedemmo, non c'è alcuna discrepanza.

In Italia invece, dove pur si è finalmente convinti del pericolo che ci sovrasta, vi sono forti dissensi circa la preparazione della difesa.

Vogliono alcuni che gli armamenti debbano proporzionarsi alla consistenza economico-finanziaria del paese. Altri invece vorrebbero prepararsi per una guerra difensiva, per la quale si crede che occorrono minori sacrifici di denaro. Nè mancano coloro che vorrebbero un esercito tanto agguerrito quanto quello dell'Austria-Ungheria.

Ciò seguita a mantenere la nostra debolezza.

Senza dubbio, — come osserva uno scrittore competente ed assennato, il Fontana Russo — quelli che vogliono mantenere un giusto rapporto tra le spese miliari da una parte e la struttura economica-finanziaria dall'altra, hanno molto seguito nel pubblico. Però questo programma, che è certo il più savio in tempi ordinari, può e deve subire delle eccezioni in caso di pericolo. Vi sono dei periodi nella vita di un popolo, in cui bisogna fare uno sforzo maggiore a quello a cui si è abituati. Appunto perchè lo sforzo è eccezionale non può durare a lungo, ma ciò non

---

Giornale di Udine (11)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Ma dopo questa visita, il prefetto si spiegò più francamente. In realtà egli veniva a chiedere al signor Hérand se avrebbe accordato la mano di sua figlia ad un tenente di vascello dell'età di 29 anni, di un bell'avvenire, portante un nome onorevole: Enrico de Lonis ricco di un bel patrimonio e innamorato pazzo della signorina Antonietta.

— Ma noi non conosciamo alcun tenente di vascello, disse il signor Hérand.

— V'ingannate. ne conoscete uno, o per lo meno la signorina Antonietta ne conosce uno che ha avuto il piacere di renderle un piccolo servizio trattenendo i di lei cavalli impennatisi, e che ha ballato con lei a casa mia.

— Ma mi pare che questi motivi non bastino per invogliare a sposare una ragazza!

— Permettetemi, caro signore, vi rispondo, che nè voi, nè io siamo ora nell'età di sapere perchè la gioventù si innamori. Certo si è che il signor Enrico de Louis adora la signorina vostra figlia, e che io sono incaricato di chiedervi se consentirete a dargliela in isposa. Ben inteso che non pretendo mi diate il vostro assenso così sui due piedi. Desidero di mettervi in relazione col signor Enrico de Louis, e perciò sono venuto a pregarvi di venire domani a pranzare con noi alla prefettura. Così lo vedrete, lo conoscerete e poi con vostro comodo deciderete.

Il signor Hèrand, che il prefetto aveva lasciato sbalordito, considerava questo incidente come un'avventura da romanzo; in ogni modo, quell'invito esigendo una risposta, dovette parlarne ad Antonietta.

Ma alla prima parola questa lo arrestò.

— L'anno scorso, diss'ella, tu m'hai proposto un partito che sembrava assai più serio di questo.

— Più serio, forse, ma non più vantaggioso; il signor Enrico de Louis ha tutto in suo favore: posizione, nome, ricchezze, e per di più so che la sua famiglia è delle più stimabili. Sotto tutti questi rapporti egli è un partito degno di te.

— Quel'è stata la mia risposta l'anno scorso?

— Che non volevi maritarti.

— Ebbene, ora, e dopo il colloquio che abbiamo avuto al tuo ritorno da Parigi, sarò più franca, e ti risponderò che non posso maritarmi.

— E perchè non puoi?

— Perchè.. perchè abbiamo impegnata la nostra parola con Gastone.

— Ma no che non siamo impegnati: ho voluto che passasse un certo tempo prima di decidermi a darti marito, ma non ho promesso che passato quel dato tempo io dovessi darti a lui.

— Quel dato tempo è egli passato?

— No.

— Ebbene! mi sembra, allora, che siamo in obbligo almeno di lasciare che passi.

— Ma, figlia mia....

Il signor Hérand si arrestò.

— Sta bene, disse, aspetteremo che passi il tempo stabilito; ma ricordati che non accetterò Gastone quando egli non sia degno di te.

VII.

La risposta di Antonietta inquietò non poco il signor Hérand. In fatti, essa gli rivelava i sentimenti di sua figlia assai meglio di una dichiarazione formale Ella amava Gastone. Ed il colloquio che ebbe con lei, per dimostrare che Gastone non era degno di divenire suo sposo, non aveva prodotto il desiderato effetto; ella lo amava, e lo amerebbe sempre, anche nel giorno in cui fosse d'uopo troncare definitivamente la questione. Che avverrà allora? Avrà egli la forza necessaria per opporsi a quel matrimonio? Resistendo, avrà il rammarico di vedere sua figlia piangere e disperarsi. Cedendo, lo tormenterà il rimorso di avere egli stesso cooperato a renderla infelice.

Però si pentì di essere stato troppo debole a secondare la volontà di sua moglie. Fin da quando la signora Hérand ebbe formato tale progetto egli aveva già le sue buone ragioni per non fidarsi di Gastone. Perchè aveva egli accampato quella condizione sospensiva, che alla fine dei conti non aveva sospeso nulla? Il suo consenso era rimasto libero, ma non era il suo consenso, che doveva rimanere libero, bensì il cuore di Antonietta.

Vivendo nell'intimità con suo cugino, col diritto fino ad un certo punto di considerarsi come di lui fidanzata, e colla persuasione che i suoi parenti avessero già combinato tra loro questo matrimonio, ella aveva amato Gastone. Cosa naturale e legittima! Non era su lei dunque che doveva cadere la responsabilità di quell'amore, bensì su coloro che avevano permesso che si sviluppasse.

Ed egli era di tutti il più colpevole, giacchè mentre sua moglie, per ciò che riguardava Gastone, aveva una benda agli occhi, egli al contrario lo aveva giudicato, ciò che il medesimo già era o presentiva che un giorno sarebbe stato. Per un uomo scrupoloso tale responsabilità era, per se medesima, abbastanza grave, senza che altre circostanze fossero venute poi ad aggravarla di più, e renderne meno sopportabile il peso. Il signor Hèrand aveva sperato, che dopo la lettera di rifiuto mandata al prefetto, non avrebbe udito parlare altro del signor Enrico, e che l'ufficiale di marina, leggendo quella risposta chiara e formale avrebbe capito che l'unico partito a prendersi era di rinunciare al suo progetto. Non fu così.

Il prefetto tornò alla carica, e maneggiandosi con molta destrezza, obbligò il signor Hèrand ad incontrarsi col signor Enrico de Louis.

Giudicando l'ufficiale dalla sua domanda più che dal ritratto che gliene aveva fatto il prefetto, il signor Hèrand aveva creduto che egli fosse qualche originale senza cervello; rimase perciò attonito quando si trovò costretto a riconoscere che il prefetto non aveva per nulla esagerate le qualità del suo mandatario.

(Continua)

vieta che esso si compia e che si commisuri alle necessità del momento. Così facendo, un paese provvede ai suoi interessi, al suo prestigio, alla sua indipendenza. Provvede alla conservazione di se stesso.

La Monarchia vicina, da molti anni, ammassa uomini ed armi nei nostri confini e crea una flotta che non si proporziona ai suoi interessi marittimi. A tutto ciò l'Italia non contribuì per nulla anzi il suo contegno pacifico parve una rinuncia. In questo periodo di fiducia il nostro paese proporzionò i bilanci militari alla sua capacità finanziaria ed economica. Ma oggi che tutti si preparano, che l'Austria-Ungheria dimostra tanta fretta, che i rapporti internazionali non affidano alcuno, bisogna procedere cauti nel sollevare pregiudiziali di ordine economico-finanziario. E' fuor di dubbio che le spese debbano essere sopportabili, ma ci dobbiamo pure premunire contro una situazione di cose, che si volle creare contro di noi e alla quale per nulla contribuimmo. Nostro scopo supremo deve essere quello di spender bene, razionalmente, secondo un piano ben ponderato e con una certa sollecitudine. Non si può indugiare quando gli altri si dimostrano impazienti di conquiste e smaniosi di avventure; quando le popolazioni domandano di esser sicure in casa propria, per accudire, con tranquillità di animo, alla loro vita di lavoro e di progresso.

Il Governo che lo sa, provveda con alacre azione. La nostra attitudine risoluta a difenderci ci accrescerà il rispetto degli altri Stati e sarà il più potente aiuto a mantenere quella pace con onore che sempre vogliamo.

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 10 gennaio)

Affari approvati

Udine. Cessione area stradale in via Treppo Chiuso. — Chiusaforte-Raccolana. Concessione 30 piante alla Soc. Alpina Friulana. — Dogna. Utilizzazione piante bosco Boscat. — Dogna Concessione combustibile ai comunisti pel 1909. — Gemona. Assegno combustibile agli abitanti poveri. — Palazzolo dello Stella. Utilizzazione bosco Brussa. — Bertiolo. Aumento stipendio al segretario — Sequals. id sussidio corriera Fanna-Sequals. — Ronchis. id stipendio alla levatrice e salario all'usciere com. — Moruzzo. id assegno al custode del Cimitero. — Roveredo in Piano. id stipendio al sigr. Com. — Ipplis, id salario al messo com. — S. Vito al Tagliam. id salario allo stradino di Carbona. — Pagnacco. id assegno per la guardia campestre di Fontanabona. — Varmo. Classifica di varie strade fra le comunali. — Ravascletto. Riconfinazione terreno nella località Cavallaria. — Gemona Zoppola. Capitolati medici modificati. — Fontanafredda. Salario allo stradino. — Buttrio. Concessione filo d'acqua a Merci Giovanni. — Precenicco. Capitolato ostetrico. — Prato Carnico. Concessione legnami per restauri Malga Pilegus. — Talmassons. Compenso al medico condotto per rilascio certificati. — Venzone. Concessione combustibile ai comunisti. — Paularo. id id id. — Meretto di Tomba. Corrisponsione interessi del 5 0[0 all'Esattore Com. — Ronchis. Prestito con la Cassa Deposito per l'edificio Scolastico. — Budoia. Acquedotto. — Bordano Autorizzazione a lite contro il com. di Venzone per usurpi del S. Simeone.

Decisioni varie

Dogna. Vendita fondo comunale. Approva in massima. — Vito d'Asio. Acquisto fondo per ampliamento del cimitero. Esprime parere favorevole. — Clauzetto. Tassa famiglia: accoglie in parte nove ricorsi, ne respinge 58. Lestizza, Arba, Rigolato, Dignano, Montereale Cellina. Venzone, Andreis. Bilanci 1909 Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Tolmezzo. Strada d'accesso alla stazione omonima. — Dogna. Vendita terreno comunale. — Buia, Pradamano, Claut Capitolati medici. — Resia. Riparto consiglieri per frazioni. — Precenicco, Trivignano, Vergegnis, Prato Carnico, Bagnaria Arsa, Casarsa. Bilanci 1909.

Sussidi a Scuole primarie

Il Ministro della Pubblica Istruzione, ha concesso a favore della istruzione primaria della nostra provincia i seguenti sussidi:

Asili infantili di Paluzza L. 150; di Moggio (Asilo Regina Margherita) L 600; di Tolmezzo L. 700; di Ovaro L. 600; di Ampezzo L. 350;

e alle scuole facoltative comunali di Tolmezzo L. 750; di Ovaro L. 600 e e di Ampezzo L. 350.

Da ARBA

L'elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 10:

Nella odierna seduta del Consiglio comunale dopo la lettura della relazione del Commissario regio, venne eletto a sindaco con 12 voci su 13 votanti il **sig. Vittorio Faelli.**

Assessori effettivi furono eletti Paolo Zucculin e Angelo Midito detto Belo, e supplenti Ignazio Ferrarin e Basilio Agnolutto.

Da PRAVISDOMINI

Le gesta di un pregiudicato

Ci scrivono in data 10:

L'altro giorno per futili motivi certo Achille Polese, colpiva con un pugno alla faccia e con un tremendo calcio all'inguine certo Luigi Raiser, che cadde tramortito!

Il medico che lo visitò si riservò ogni giudizio.

DALLA CARNIA

Da OVARO

Morto sotto un tronco d'albero

Ci scrivono in data 10:

Durante il taglio di alcune piante in un bosco non molto distante dal paese l'operaio Giacinto Soravito venne gettato al suolo dalla caduta di un grosso tronco. I compagni di lavoro s'accinsero subito a liberarlo, ma quando lo estrassero era già cadavere.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza ant. del 9 gennaio)

I rivoltosi delle carceri giudiziarie

Presiede Luzzatti, Giudici Rieppi e co. Arnaldi, P. M. Tonini, canc. Casadei.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno l'atto d'imputazione contro i detenuti.

Scortati da nove carabinieri agli ordini del brigadiere a cavallo sig. Pelluzoni, bene ammanettati e con relativa prolunga di ferro, essi entrano nella sbarra.

La sala di udienza è affollatissima. Gl'imputati indossano la tenuta carceraria.

Interrogatorio

Moro Luigi cerca tutto il possibile di addossarsi interamente la responsabilità dei fatti dicendo però che era completamente ubbriaco. Sino dalla mattina non aveva mangiato la pasta asciutta e nemmeno il ragù (era il giorno di Natale); bevette invece anche il vino appartenente agli altri, quando questi voltavano l'occhio.

Nulla ricorda di quanto avvenne; non oltraggiò il Procuratore del Re, e quando all'indomani i fumi del Dio Bacco erano svaniti, s'accorse di trovarsi in cella di rigore.

Dichiara che sbarrò la porta con le brande ed i pagliaricci, mise a soqquadro la cella e mandò in frantumi il mobiglio.

Pres. Vi ricordate che sino dalla mattina cominciaste a cantare a squarciagola?

Moro. In tutte le prigioni così si fa il giorno di Natale.

Pres. Ma il regolamento carcerario lo vieta assolutamente.

Moro. Io conosco i sistemi non i regolamenti.

Pres. Voi e Vendruscolo eravate i capi ed è inutile che oggi qui venite a fare la parte del generoso per scagionare gli altri.

Vendruscolo Galileo dice che era anche lui molto bevuto, perchè gli altri gli offrirono da bevere tanto che non poteva reggersi sulle gambe, e percui non poteva fare disordini.

Zugolo Ercole. Era tanto debole che nulla poteva fare.

Pres. Si, si, ma il dott. Pitotti vi dipinge come un atleta. (Zugolo si compiace e sorride).

Zugolo. Stava pacifico nel letto e perdette i sensi.

Zuliani Gino. Era a letto e vide Moro che gettava in aria tutta la cella; vennero i pompieri ed egli si rifugiò in un angolo e a momenti rimaneva annegato anche là.

Cassina Antonio. Aveva 3 o 4 litri di vino, nega di avere fatto resistenza nella cella avvenne una *catacomba.*

Riferì al capo che il progetto era maturato ad opera del Moro, che lo intimidì perchè gli fudetto che se avesse parlato gli facevano la pelle.

Buiatti Amedeo. A veduto Moro a gettare i mobili fuori del finestrino della porta. Scappò in un angolo, non vide Zugolo a dare la spallata contro la porta. Il capo dal di fuori diceva che si acquietassero, ma Moro continuò a manomettere tutto. Moro, Vendruscolo e Zugolo mi parvero matti.

Cassina, di nuovo interrogato, dice che vide Buiatti e Zugolo a terra, gli capitò una scodella sulla testa e crede che se fossero stati sinceri non facevano così. Ripete che Vendruscolo gli disse che se facesse la spia gli farebbero la pelle. Era però convenuto che o quando veniva la visita, oppure andando dal medico, essi volevano evadere.

Udì gridare: Vigliacchi, assassini! e quando Moro e Zugolo pestavano tutto egli gridò: Aiuto!

Moro. Quello lì è slavo, nascita, non capisce niente.

Afferma che non si era mai detto di gettare a terra le guardie per evadere.

Pres. « Lo capisco io; la libertà è cara, e voi pure l'avreste potuta godere se un altro contegno nella vostra vita lo aveste avuto ».

Si dà lettura dello stato di servizio degli imputati, tolto dal Casellario, esso è quanto si può dire pessimo e così pure le informazioni politiche.

Si legge pure il rilievo dei danni prodotti, fatto e presentato dall'ing. Capo del Genio Civile, indi il verbale del certificato medico.

I testi

Gastaldello Antonio, Capo delle guardie di custodia. Descrive il fatto avvenuto, come da noi pubblicato il 26 Dicembre. Afferma che nessun litro di vino, oltre quelli presentati dallo specchietto da lui consegnato al R. Procuratore del Re, fu introdotto nella cella. Consigliò lui l'intervento dei pompieri, poichè sarebbe stato pericolosissimo l'introdursi nelle Celle con le armi spianate, contro quegli inferociti energumemi.

Dichiara che fu da essi ripetutamente gridato: Viva l'Anarchia! ed ingiuriato il Procuratore del Re. Afferma che il Moro ed il Vendruscolo sono sempre stati i peggiori detenuti sebbene che ad essi furono sempre usati anche dei favori speciali.

Seppe poi (e ciò ad opera di un detenuto) che erasi tramata l'evasione e stabilita per la sera del Natale.

Moro. Chi fu quel delutore?

Capo custode. Leoni.

Moro « Leoni è scrivanello nelle carceri; noi non possiamo avere contatto con lui percui io non ho parlato. »

**

Vengono poi sentiti il sottocapo, il capitano dei carabinieri, il tenente Catalano del 79.mo Regg. Fanteria ed altri due carabinieri, i quali depongono su per giù quanto disse il sig. Antonio Gastaldello.

Il P. M. con diligentissima ed imparziale requisitoria, sostenne vibratamente e con positive argomentazioni l'accusa concludendo che Moro venga condannato a 10, mesi di reclusione e 150 lire di multa; Vendruscolo a mesi 11, giorno 20 e 175 lire; — Zugolo a mesi 7, giorni 75 e lire 96; Zuliani Gino a mesi 4 e lire 66. Chiede l'assoluzione per Bujatti e Cassina.

Gli avvocati difensori Conti, Maroè, Zagato e Rubazzer gareggiarono nelle difese pei loro improvvisati ed ufficiosi clienti.

Sentenza

Il Tribunale condannò, Moro Luigi a mesi 8, giorni 15 di reclusione e 100 lire di multa; Vendruscolo Galileo a mesi 9, giorni 22 e 100 lire; Zugolo Ercole a mesi 6, giorni 83 lire; Zuliani Gino a mesi 5, giorni 12 e 83 lire. In solito nelle spese processuali. Assolse Bujatti Amedeo, e Cassina Antonio, quest'ultimo di Cividale, per non provata reità.

A destinazione

Moro Luigi fu destinato allo Stabilimento cellulare di Piacenza, ed il Vendruscolo Galileo, a quello di Parma.

I due detenuti sono partiti stamane col treno delle 8.20 per traduzione straordinaria, scortati da 4 carabinieri comandati da un vice brigadiere.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Il Comitato Provinciale ci prega di ripetere ciò che fu già pubblicato, e cioè che il dott. Virginio Doretti segretario della sez. III municipale tiene a disposizione di chi ne faccia richiesta le schede di sottoscrizione pro Sicilia e Calabria.

— Nella riunione tenuta sabato scorso il Comitato prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal sig. Sindaco; discusse lungamente circa il ricovero di orfani e di inabili al lavoro; esprimendo infine il voto che gli orfani calabresi-siciliani possano trovare tutti collocamento in Italia senza che vi sia bisogno di ricorrere ad istituzioni straniere; mentre si dichiara disposto, nel limite del possibile, di compiere anch'esso quei doveri che sono imposti dai sensi della solidarietà e fratellanza nazionale.

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 62,492.21.

Augusta Santi L. 10, Comune di S. Giovanni di Manzano 200, raccolte fra i comunisti di S. Giovanni di Manzano 981.82, Moretti Giovanni 20, famiglia dott. Giacomo Perusini 100, signora Lena e il sig. Pietro Barnaba 30, direttore ed impiegati della Banca Cooperativa Udinese (Bolzoni rag. Giovanni 15, Perosa rag. Riccardo 5, Sonvilla 5 ecc.) 44, dott. cav. Ugo Ersettig 10, Riccardo Michieli 50, dott. Tacito Zambelli e famiglia 25, raccolte dalla Banca Carnica di Tolmezzo 2399.45, Sezione di Cividale del Partito Socialista 100, raccolte fra i facchini di Piazza XX Settembre 18, Ditta F.lli Broili 100, Direzione de *Giornale di Udine* (III versamento) 226.10, Raddi Agostino di Marano Lagunare 2, Comune di Lauco 60, raccolte nel Comune di Fagagna 173.30, raccolte nella frazione di Valeriano (Pinzano al Tagl.) 123.20, dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis 10, raccolte dal cav. V. Pinni di Valvasone 1070.90, Comune di Maiano 120, Comitato di Rivignano 575.61, Comune di Venzone 100, Pio Istituto Elemosiniere di Venzone 100, Società Operaia di Venzone 100, Setificio C. Kechler a mezzo del sig. Sindaco di Venzone 144, offerte private raccolte dal sig. Sindaco di Venzone 592.30, Comune di S. Daniele 250, Comitato di soccorso di S. Daniele (I versamento) 3448.49, Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio e Industria 50, avv. cav. Giacomo Baschiera 15, ing. Carlo Facchini 50, Canapificio Udinese 100, Comune di Campoformido 100. Totale L. 73,991.47.

36 non 46

L'egregio sig. Pietro Piussi, negoziante di legname, prega di dichiarare, e ben volentieri facciamo, che il prezzo dei travetti della prima fornitura da lui fatta allo Stato non fu di lire 46, come venne stampato nei giornali locali, ma bensì di *lire 36,* nel quale prezzo sono comprese le tasse di registrazione del contratto che corrispondono a una lira circa al metro cubo.

La risposta dell'amb. inglese

Dall'ambasciatore inglese a Roma è pervenuta oggi al sig. Sindaco la seguente:

9 gennaio

Sig. Presidente.

La ringrazio sinceramente della sua pregiata lettera del 6 gennaio, la quale mi farò un dovere di mandare all'Ammiraglio comandante la Squadra Inglese a Malta. Siamo lieti di aver potuto fare qualche cosa per confortare l'Italia amica, in questi giorni di lutto.

Gradisca sig. Presidente i miei sentimenti di riconoscenza.

f. *Ambasciatore Brittanico*

L'oblazione del personale della Soc. Veneta

Fra il personale di tutte le linee udinesi e della linea Conegliano-Vittorio della Società Veneta fu aperta una sottoscrizione che fruttò l'importo di L. 676.15.

Tale somma unitamente a quella raccolta dal rimanente personale della Veneta sarà versato dalla direzione di Padova al comitato centrale di soccorso.

I morti

Ci scrivono da Nimis, 9:

Al nostro Sindaco Comelli, che amorosamente s'è a più riprese interessato della sorte dei compaesani militari in Calabria è giunto stamane il seguente telegramma dall'Ufficio del campo militare di soccorso di Reggio Calabria: « Dolente partecipo morte soldato Berton Gio. Batta di Giuseppe.

f.to: Maggiore *D'Alessandro* »

Vive condoglianze alla famiglia.

**

Ci scrivono da S. Vito al Tagl., 10:

Ieri è giunta qui la triste notizia che è morto a Messina, rimanendo vittima del terremoto, Attilio Businello fu Gustavo, agente delle imposte, un nostro concittadino che da parecchi anni si trovava in quella città. Con lui morirono pure sua moglie e una sua bambina di 5 anni.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da Moggio Udinese

Ci scrivono in data 10:

Oggi venne inviata all'Ill. Sig. Sindaco del Comune di Udine quale presidente del Comitato Provinciale, la somma di L. 1679.46 raccolta per i miseri danneggiati della Sicilia e della Calabria come segue:

Elargizione del Comune L. 500, Elargizioni raccolte dal Comitato locale: Sezione di Glerie e Fontana 422.90 Sezione Piazza 257.35, Sezione Nadorie, Aupa e Cartiera 140.85, Sezione di Moggio di Sopra 355.30, Alunni della I classe del Capoluogo 3.06. Totale 1679.46.

Le oblazioni private non sono ancora ultimate o qualche altra offerta sarà quindi ancora raccolta.

Da Arba

Ci scrivono in data 10:

Il Comitato cittadino ha pubblicato l'elenco delle oblazioni, pervenute finora, che sono le seguenti:

1. Riparto L. 302, II. Riparto 542.91 III. 587,35, IV. Riparto 242.40. Totale L. 1674.66.

Amministrazione co. Guido Brandolin L. 905.

Da Cordenons

Ci scrivono in data 9:

Appena sorto, il Comitato pro Sicilia e Calabria si è indefessamente posto all'opera. Furono visitate tutte le famiglie di questo vasto e popoloso Comune e tutte offrirono il loro obolo le più ricche e le più umili e diseredate. La I passeggiata del Comitato fruttò L. 766.10, la II L. 701.90. Gli operai della filatura Makò con mirabile slancio vollero dare un'intera giornata di lavoro cioè circa L. 1200. Il Comune decretò un'elargizione di L. 300 e il Consiglio d'Amministrazione della filatura Makò offrì L. 500, L. 55 offrirono gli impiegati della stessa filatura, L. 65 gli operai della cartiera Galvani, L. 50 l'associazione degli Agricoltori. Anche le operaie della filanda Antonucci-Ceresa stabilirono di dare una giornata di lavoro, ed altra somma verrà data ad un'ultima passeggiata che il Comitato farà nei paesi circostante. Anche i fanciulli e bambini delle scuole vollero dare il loro obolo circa L. 50. Una somma cospicua di denaro fu raccolta in Chiesa dal clero per ordine impartito da S. E. il Vescovo di Concordia. Per cui puossi ritenere che Cordenons a quest'ora abbia elargito a favore dei colpiti dal terremoto la cospicua somma di circa L. 5000.

Oggi nel Duomo ebbero luogo solenni esequie pei morti nel terribile disastro: vi parteciparono le rappresentanze del Comune, le scolaresche gli operai degli stabilimenti chiusi durante la sacra funzione in segno di lutto, e un'onda di popolo commosso e riverente.

Chi non risparmiò se stesso in questa circostanza fu l'on. comitato in modo speciale i due Presidenti il f.f. di Sindaco cav. Federico Marsilio e il M. R. Parroco don Valentino De Anna. Quest'ultimo poi, oggi durante la sacra funebre cerimonia, pronunciò un discorso improntato al più nobile sentire religioso e patriottico insieme, alla più delicata carità cristiana e alla solidarietà patria la più egregia.

Unanime e sacro è il consenso di fraternità e di patriottismo dimostrato in questi giorni tristissimi dal popolo italico, come forte e virile fu il contegno e l'opera del suo Re e di tutti coloro che sono investiti di pubblico potere di ministero religioso e civile. I cuori degli Italiani di tutto il mondo, in questi giorni pensarono all'unissono, si contrassero sincroni al sommo dolore che aveva colpita, l'alma parens, l'Italia madre culla e centro delle civiltà del mondo.

E' di lieto augurio per l'avvenire d'Italia la mirabile concordanza dei sentimenti e di opere dimostrata dagli italiani in questi giorni: tutti concordi dalla *Tribuna* all'*Osservatore Romano*, dalla *Gazzetta di Venezia* all'*Avanti*, dal più rigido conservatore al più evoluto socialista.

Siamo unanimi al dolore come saremo visibilmente e fortemente unanimi nel difendere la nostra patria il giorno in cui i cannibali dell'Armee Zeitung e compagnia vorranno approfittando della nostra sventura scendere alle Alpi e venire a calpestare e rendere schiava questa nostra classica adorata terra, inesauribile di dolori e di eroismi, fatata perchè destinata ad essere fiaccola luminosa all'umanità.

Da Latisana

Ci scrivono in data 10:

(K.) Vi mando l'elenco delle somme raccolte fino ad oggi a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria e trasmesse direttamente al Comitato Veneto-Trentino di Venezia:

Comune L. 500, Banca Popolare 1000 Banco Depositi e Prestiti 100, Società Operaia 300, Congregazione di Carità 100, Veloce Club 262, Scuole e Maestri 100, Circolo Agricolo 50, Sottoscrizione pubblica 2000, Cinematografo 85.60. Totale L. 4497.60.

Il bilancio del Comune. Ci venne recapitata stamane la relazione del sindaco al bilancio preventivo del 1909, che verrà in discussione nella prossima seduta.

Da un primo rapido sguardo dato alla relazione notiamo un altro aumento nelle spese effettive *di 62 mila lire*. La progressione delle spese effettive, su larga scala e per bisogni sempre maggiori della macchina burocratica del Comune e d'altra parte la mancanza di risorse, alle quali si è rinunciato (luce elettrica) e si va rinunciando (luce e riscaldamento a gas), tiene il bilancio da parecchi anni nella stessa condizione di semi paralisi, col ti vedo e non ti vede del pareggio.

Anche la relazione di quest'anno termina con la solita antifona che il pessimismo affacciato in Consiglio ogni anno dagli oppositori non ha trovato alcune conferma nei fatti « e possiamo aggiungere (*dice* il *sindaco*) che il il continuo progresso delle entrate finanziarie costituisca un ragionevole fondamento per le prossime sosti del nostro Bilancio ».

Osserviamo che anni or sono il sindaco attuale lesse una esposizione finanziaria che era un'apologia dell'indirizzo finanziario del Comune (oh! la modestia di qualche signor impiegato!) e terminava con la dichiarazione: e un altro anno se ne vedranno gli splendidi effetti!

Invece passarono gli anni e siamo sempre allo stesso punto; con questo di aggravato, che non si palesa alcuna idea di dare alla finanza del comune nuovi impulsi che lo indirizzino ad ottenere più saldezza e quella lesticità che assolutamente oggi gli manca; e che si seguita a magnificare la progressione delle entrate, ottenute principalmente con l'aumento delle tasse sui consumi!

All'Ospedale. L'egregio dottor Garbarini, venuto qui al nuovo posto di chirurgo primario, in successione del prof. Anzillotti, ha vinto il concorso di chirurgo primario all'Ospedale di Parma.

Per il genetliaco della Regina. Venerdì ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina d'Italia, la signora Morpurgo Presidente della Società protettrice dell'infanzia, ha indirizzato il seguente telegramma alla Dama d'onore dell'Augusta Sovrana: « A nome Società Pro Infanzia prego V. E. presentare a S. M. la Regina meraviglioso commovente esempio di fortezza e di bontà, le cui virtù più vividamente rifulgono nella presente sventura italiana, fervidissimi voti d'ogni maggiore felicità, espressione alta incancellabile ammirazione ». La Dama di Corte, Contessa di Trinità, ha sabato risposto col seguente dispaccio: « La nostra Sovrana mi vuole interprete del proprio grato animo, per le gentili espressioni rivoltele da codesta benefica Società nel suo Genetliaco ».

Un'officina ferroviaria a Gervasutta. Con decreto reale in data 7 corr. è stato approvato il progetto per l'impianto di un *garage* nella località Gervasutta sulla linea Udine-Palmanova Portoguaro, da parte della società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.

Per la gara federale di tiro a segno. Ieri nei locali della società di tiro a segno si riunirono i presidenti delle società della Provincia per stabilire quale sodalizio debba indire la VIII gara federale. Presiedeva il presidente della società di Udine sig. Gabriele Tonini. Venne prescelta la società di Tolmezzo. Dopo la seduta la Presidenza della nostra società ha offerto agli intervenuti un banchetto all'*Albergo Nazionale*, servito come il solito innappuntabilmente.

Scuola d'arte e mestieri. Domenica 17 corr. avrà luogo la dispensa dei premi agli allievi e alle allieve della Scuola che si distinsero durante l'anno scolastico 1907-08. Alle cerimonie interverranno le autorità.

Vandalismo. Nella casa abitata dal sig. Pasquale Fior in via Poscolle n. 50 vi è la Casa di beneficenza S. Vincenzo di Paola. Sul portoncino d'ingresso è posta una targhetta di vetro nell'interno della quale si vede l'immagine di S. Vincenzo. Stanotte alcuni prodi nottambuli ruppero la targhetta di vetro e sfregiarono l'immagine del Santo.

Per il Congresso pellagrologico. Nel pomeriggio di sabato presso l'Associazione agraria friulana si riunì il Comitato pellagrologico per discutere sul Congresso pellagrologico nazionale che si terrà a Udine nel mese di settembre di quest'anno.

Il Congresso durerà tre giorni e l'inaugurazione si farà probabilmente nel salone del Castello e le sedute si terranno nella sala del Consiglio provinciale.

L'adunanza del secondo giorno sarà dedicata ad argomenti medici ed avrà luogo nel Manicomio.

Nel terzo giorno, dedicato a provvedimenti di ordine agrario, i congressisti andrebbero a S. Giorgio di Nogaro e a Torre Zuino.

Non furono prese però ancora deliberazioni definitive, ed il programma tracciato potrà subire variazione.

Camera di commercio. La Camera è convocata in seduta pubblica il giorno di venerdì 15 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Insediamento dei nuovi eletti. — 2. Nomina del presidente e del vicepresidente. — 3. Offerta per i danneggiati dal terremoto (ratifica). — 4. Comunicazioni della Presidenza. — 5. Usi mercantili nelle contrattazioni dell'uva, del vino, dell'aceto e degli spiriti. — 6. Disegno di legge Bertolini sulla derivazione di acque pubbliche. — 7. Contributo alla istituenda Scuola professionale femminile in Udine. — 8. Nomina dell'economo della Camera. — 9. Nomina delle Commissoini e Delegazioni camerali.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera ore 20.30, terza lezione del dott. T. Liuzzi sul tema: « Malattie del lavoro » La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 gennaio ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte −3.6 Barometro 753
Stato amosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: +4. Minima: +0.1
Media: +1.97 Acqua caduta ml.

Arte e Teatri

Le recite al "Sociale"

Sabato e ieri sera il Sociale era riboccante di pubblico intelligente ed attento.

Il dramma romantico di Curel non piacque, malgrado la recitazione del Zacconi che è di una impressionante efficacia. Più che un dramma, tranne al secondo atto che è forte e bello scenicamente parlando, questo lavoro del de Curel è una serie di dialoghi a base di sentimento e di scienza che l'autore, a quel che pare, cerca di tenere insieme ma che i sui personaggi seguitano a mettere in contrasto e talora con ingenuità.

Il vecchio dramma storico del d-Musset, rappresentato con lusso di scenari lasciò piuttosto freddo il pubblico Magnifica l'interpretazione del Zacconi.

STATO CIVILE

Bolletino settimanale dal 3 al 9 gennaio

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	14	11
» morti	1	—
» esposti	1	—

Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Gallini cameriere con Anna Marconi sarta — Enea Iesi negoziante con Letizia Sornaga civile — Pietro Pellegrini tintore con Anna Cecconi tessitrice — Luigi Brandolini bracciante con Anna Petrizzo tessitrice — Battista Candiani agricoltore con Oliva Attilia Olivo filatrice — Pietro Fattori carradore con Elvira Savorgnani contadina — Umberto Della Savia ferroviere con Irene Peressutti sarta — Guido Marioni agricoltore con Maria De Cecco casalinga — Francesco Zuliano carradore con Maria Della Maestra contadina — Valentino Cremese operaio di ferriera con Amabile Freschi tessitrice — Michele Fortunato tenente di fanteria con Maria Gori agiata — Antonio Quargnolo falegname con Angela Abramo setaiuola — Umberto Pegoraro agricoltore con Lisa Freschi contadina.

MATRIMONI

Daniele Canciani fren. ferrov. con Celestina Visintini tessitrice — Augusto Zulani manovale con Anna Zurchi casalinga — Giacomo Fabello infermiere con Amabile D'Odorico operaia — Giuseppe Caravello agricoltore con Teresa Di Benedetto tessitrice — Angelo Bonino inserviente con Irma Basandella casalinga — Dario Valtorta medico con Maria Cotta agiata — Antonio Bazzara guardia daz. con Anna Vicario tessitrice — Valentino Petruzzi falegname con Francesca Antoniuzzi casalinga — Giuseppe Princisgh fabbro con Anna Bardusco casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Il Municipio di Messina tornò a funzionare

Messina 10. — Il Municipio comincia a funzionare. Lo Stato civile procede alla registrazione dei morti rindentificati. Finora si sono registrate quattro nascite.

Elezioni politiche a Napoli

Napoli, 10. — Elezione politica del primo collegio. Risultato definitivo: inscritti 4720, votanti 2986. Aubry 2905, Panguti 32. Voti dispersi, nulli o contestati 40.

9 gennaio					
Venezia	77	1	88	63	9
Bari	60	53	70	71	33
Firenze	26	40	64	34	43
Milano	55	2	90	8	71
Napoli	2	17	41	88	35
Palermo	61	75	39	82	31
Roma	74	43	77	47	20
Torino	7	18	23	60	40

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.23
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.93
Austria (corone)	»	104.94
Pietroburgo (rubli)	»	263.27
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.76

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri sera a Lazzacco, alle ore 17 rendeva serenamente l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, nell'età di 63 anni, dopo lunga malattia

Giacomo Freschi

Il figlio Luigi, la moglie Maria Toso in Freschi, i fratelli, le sorelle, il cognato Antonio Toso, i nipoti e parenti tutti addolorati danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corrente ore 10, in Lazzacco.

Il presente serve di partecipazione.

Pagnacco-Lazzacco 11 Gennaio 1909

La sorella e i congiunti della fu

ADELE BASSI

ringraziano vivamente il signor Sindaco, l'on. Giunta Municipale, il medico dott Ginseppe Gervasi, il direttore didattico e gli insegnanti di Nimis, e quanti, a Nimis e a Udine, ebbero la bontà di assisterli nella luttuosa circostanza o di onorare in qualsiasi modo la memoria della loro cara Estinta.

Udine, 9 gennaio 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti